

LA DIRIGENZA SCOLASTICA FUORI DALLA RISERVA INDIANA!

Alla ripresa del tavolo negoziale interconfederale per la ridefinizione delle nuove e ridotte (non più di quattro) aree dirigenziali, la CONFEDIR sosterrà incondizionatamente la proposta della DIRPRESIDI sulla necessità ineludibile di smantellare il recinto che in nome di una sua presunta «specificità», tiene reclusa la dirigenza scolastica nella riserva indiana di una quinta e autonoma area contrattuale surrettiziamente astretta nel comparto scuola e condannata a subire un trattamento peggiore rispetto alla dirigenza amministrativa e alla dirigenza tecnica – anch'essa proveniente dalla docenza – pure di pari seconda fascia e dipendenti dallo stesso datore di lavoro, il MIUR.

Considerato che da tre tornate negoziali si promette, invano, la piena equiparazione retributiva e normativa e che, tra l'altro, sono stati disattesi tre conformi ordini del giorno votati all'unanimità dal Parlamento della Repubblica, la CONFEDIR intende rompere ogni indugio, non sussistendo qualsivoglia elemento di tipo ontologico e giuridico per non collocare **NELLA STESSA AREA DIRIGENZIALE ED IN UN UNICO CONTRATTO I DIRIGENTI AMMINISTRATIVI, I DIRIGENTI TECNICI E I DIRIGENTI SCOLASTICI**, atteso che la funzione da questi ultimi esercitata contiene non minori profili di complessità e di correlate responsabilità, non di rado penalmente e personalmente loro imputabili in virtù della qualificazione di datori di lavoro, titolari di un organo-ufficio a rilevanza costituzionale, chiamati a rispondere della gestione unitaria delle risorse strumentali, finanziarie e umane, che si interfacciano con non meno di 80-100 soggetti professionali (docenti e personale ATA), che devono attivare e coordinare i rapporti con gli enti locali, e con tutte le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti sul territorio, che devono infine esercitare una congerie di funzioni amministrative già di competenza dell'apparato ministeriale centrale e periferico.

Il prestigio della funzione ed elementari ragioni di equità, non possono più tollerare – a dodici anni dalla sua nascita nell'ordinamento giuridico e con carichi di lavoro sempre più gravosi – la permanenza della dirigenza scolastica in un perenne stato di minorità.